

Il viaggio di Giramondi e Atrevete!Mundo 2018 in Perù

Diario di bordo

Primo giorno

Il gruppo Giramondi ha visitato il Museo della memoria, tolleranza e inclusione sociale (LUM), una struttura realizzata dallo Stato inaugurata nel 2015 per preservare e promuovere la memoria delle vittime del ventennio della violenza politica 1980 – 2000. Il gruppo ha poi incontrato la Commissione per la Pace, il Risarcimento e la Riconciliazione (CMAN) del Ministero della Giustizia e i Diritti Umani, un organismo che si occupa dell'attuazione su tutto il territorio nazionale del piano integrato di riparazione (PIR), dalla certificazione dello stato di vittima negli anni del terrorismo (tortura, migrazione forzata, desaparición forzada) al conseguente risarcimento, possibile in diverse forme: risarcimento economico, accesso gratuito al sistema sanitario pubblico, borse di studio, sostegno abitativo. E' prevista inoltre la riparazione simbolica attraverso azioni formali come iniziative pubbliche e costruzione di luoghi di memoria e riparazione collettiva con la promozione e finanziamento di progetti rivolti alla cittadinanza. In seguito il gruppo ha incontrato l'Associazione delle donne peruviane vittime della sterilizzazione forzata (AMPAEF), pratica che il governo Fujimori praticò dal 1995 al 2000 come politica pubblica per ridurre i tassi di povertà nel Paese. Attraverso le storie di queste donne emerge come tale strategia coinvolgesse politica, forze armate e sistema sanitario violando i diritti umani e il loro libero arbitrio (assenza di consenso informato).

In contemporanea il gruppo Atrevete!Mundo è ospite del Centro de Promoción Familiar (CEPROF) un'associazione lavora in un quartiere periferico a sud di Lima, dove i servizi primari come l'acqua potabile e l'elettricità sono arrivati grazie alle loro lotte sociali insieme alla popolazione. Il CEPFROF si occupa di educazione e formazione con bambini dai 5 ai 17 anni, accogliendo anche situazioni di disabilità. La prima giornata a Lima insieme a Carmen, educatrice del CEPFROF, è stata dedicata alla conoscenza del territorio: "Abbiamo riscoperto la storia prehispanica e la cultura inca che hanno attraversato il Perù e visitato alcuni dei quartieri più poveri della zona sud della città. Come luogo di culto fondamentale per tutto il Perù, abbiamo visitato il cimitero di Nueva Esperanza, il secondo più grande al mondo, dove i colori vivaci delle tombe della popolazione più povera del paese hanno trovato un luogo dove stare. Come fosse una città nella città, qui le persone si incontrano, cantano, mangiano ed in alcuni casi vivono ai margini, dando un segno di comunità anche nelle situazioni più umili."

Secondo giorno

Per la seconda giornata al CEPFROF il gruppo Atrevete!Mundo ha conosciuto da vicino il progetto della Biblioteca e del doposcuola con i bambini 'speciali'. Con loro ha organizzato un torneo sportivo e fatto un murales di impronte con i nomi di tutti. In un Paese dove la disabilità viene nascosta e repressa, qui è stata costruita un'oasi di amicizia e sostegno per i bambini e i ragazzi della comunità, qualsiasi sia la loro provenienza, età, specialità. Questo perché le fondatrici - tutte donne - hanno sempre creduto che la lotta alla corruzione e la promozione

della giustizia debba essere insegnata durante l'infanzia, affinché quando questi bambini diventeranno presto adulti (molte ragazze rimangono incinte già a 11/12 anni), abbiano alcuni strumenti per decidere della loro vita e di quella del loro paese. Il Gruppo Giramondi si è recato poi al Congresso della Repubblica ad incontrare il delegato Gino Acosta, importante referente politico per le associazioni dei familiari delle vittime che fanno parte della rete ALAS, per ragionare sulle strategie di lotta alla corruzione e al narcotraffico, sulla promozione della legalità attraverso le buone prassi, ponendo anche l'accento sulla confisca dei beni e riutilizzo ai fini sociali e sull'importanza di creare reti di associazioni e cittadini.

Nel pomeriggio, dopo aver salutato i bambini e le educatrici ed aver pranzato con le fondatrici Maruja e Daniela, anche il gruppo Giramondi ha raggiunto il CEPROF. Maruja ha invitato alcuni rappresentanti di altre associazioni locali ed è stata raccontata l'esperienza di Libera e della rete ALAS, dando spazio poi all'ascolto delle loro testimonianze su cosa significhi fare attività sociale e quindi politica nelle periferie di Lima, dove i servizi minimi non vengono garantiti, dove le strade sono di sabbia e fango, dove i parchi e le piante sono il sogno delle mamme e dei bambini, dove i genitori sono costretti a viaggiare 4/5 ore al giorno per andare al lavoro. La commozione è stata tanta e ritrovarsi nelle parole dell'Altro, sapendo che qualcun altro sta facendo le nostre stesse battaglie con molta più fatica ci ha ridato quel sole che - anche se non si vede - sta negli sguardi di tutte queste storie.

Terzo giorno

Entrambi i gruppi hanno partecipato ad un'attività di arte sociale con il collettivo Color Energía. Abbiamo realizzato una scalinata arcobaleno dipingendo 480 scalini nel cerro S. Cristóbal, un quartiere precario nella zona sub urbana di Lima. Il quartiere è abitato da persone giunte dalle regioni rurali del Perù in cerca di fortuna e migliori condizioni di vita ai bordi della capitale. Le stradine strette e le molte scalinate impediscono l'accesso a qualsiasi tipo di veicolo, dentro al quartiere ci sposta unicamente a piedi. È stata un'esperienza molto positiva e siamo contenti di aver potuto lavorare insieme per rendere il quartiere più bello e gradevole per le persone che ci vivono.

Quarto giorno

Il gruppo Giramondi viaggia da Lima a Ayacucho, cittadina in stile coloniale, situata a 2.700 metri di altitudine e capoluogo del dipartimento maggiormente colpito dalla violenza durante i 20 anni di conflitto interno 1980 - 2000. Circa la metà delle quasi 24.000 persone Desaparecidas durante il conflitto erano di questo dipartimento. Al nostro arrivo a Ayacucho siamo stati accolti dai collettivi dei familiari delle vittime CONAVIP e ANFASEP.

Dopo la giornata insieme a Giramondi con Color Energia, il gruppo Atrevete!Mundo è partito alla buon ora con destinazione Abancay: dopo aver salutato tutte le meravigliose donne incontrate a Tablada, nella periferia sud di Lima con CEPROF, ora è tempo di andare a conoscere l'attività di Tarpurisunchis, un'organizzazione locale che ha creato una scuola ecologica delle Ande nel bel mezzo della sierra. Tarpurisunchis è una parola quechua che significa 'semiamo' e vuole simboleggiare l'importanza del rapporto con la Madre Terra, dalla quale provengono tutti i saperi ancestrali e grazie alla quale possiamo costruire la nostra identità più autentica. Oltre alla scuola, esiste anche la parte di progettualità sociale che tra i tanti obiettivi vede la creazione di un parco ecologico aperto alla comunità, dove poter conoscere tutti gli aspetti legati all'ecologia ed alla giustizia ambientale. Dopo un aereo ed un viaggio di 5 ore in autobus attraverso le montagne, il gruppo arriva nella comunità di Tamburco, nel distretto di Abancay, insieme ad Edson, uno dei giovani professori che insegnano alla scuola. Accolti in mezzo alla natura di 2.700 metri alle piedi del monte Ampay,

abbiamo potuto conoscere i fondatori, Javier e Isabel, che durante la cena ci hanno spiegato come questo sogno sia diventato realtà. Da attivisti dei loro quartieri a Lima, hanno elaborato il desiderio di lasciare un segno per cambiare dal basso il loro paese, che vive una grave situazione di instabilità politica e corruzione. La cosa più importante da fare è stata quindi pensare ad una scuola per sviluppare nuove coscienze civili, attente alla Pachamama ed in grado di analizzare criticare quello che accade nel loro paese e nel mondo. Partendo dalla memoria della cultura inca, nella scuola viene insegnato il quechua, cercando di decostruire gli stereotipi legati a questa lingua ancestrale, per cui se sai il quechua sei un 'campesino', e se sei un 'campesino' non vali abbastanza.

Quinto giorno

Il gruppo di Giramondi si trova a Ayacucho il capoluogo della regione maggiormente colpita dalla violenza del conflitto interno in Perú. Proprio qui nel 1980 il gruppo estremista Sendero Luminoso realizzò il primo attentato bruciando le urne elettorali il giorno prima delle elezioni politiche. Nei 20 anni seguenti si sono registrate oltre 9.000 persone desaparecidas, esecuzioni di massa, torture e violenze sessuali, oltre a decine di migliaia di persone costrette ad abbandonare i propri villaggi a causa delle violenze perpetrate tanto da Sendero Luminoso che dall'esercito peruviano. La mattina abbiamo visitato l'associazione locale dei familiari delle persone desaparecidas (ANFASEP). Ci hanno fatto visitare il loro piccolo museo della memoria, nel quale sono custoditi documenti e fotografie storiche, oltre ad alcuni oggetti e vestiti che appartenevano alle persone desaparecidas. In seguito abbiamo dialogato con alcune familiari di vittime che, con molta generosità e commozione, hanno condiviso con noi le storie dei loro cari scomparsi. Nella tarda mattinata insieme ai familiari abbiamo visitato la Hoyada, il luogo dove i militari cremavano e seppellivano in fosse comuni i corpi delle persone che giustiziavano in maniera extragiudiziale. Si trattava di contadini di origine indigena che venivano sospettati di far parte o di fiancheggiare Sendero Luminoso. Questo sito fu scoperto grazie alle testimonianze delle vittime e dei loro familiari raccolte dalla Commissione per la Verità e Riconciliazione che operò dal 2003 al 2005. I familiari che vorrebbero realizzare in questo luogo un santuario della memoria, per il momento hanno potuto soltanto porre delle croci bianche con i nomi dei loro cari scomparsi. Finché non verrà data piena attuazione alla legge che recentemente ha istituito la banca dati genetica, non potranno infatti essere identificare le migliaia di resti umani riesumati alla Hoyada. Per tutto il gruppo la visita di questo sito ha rappresentato il momento più intenso ed emotivo del viaggio. Abbiamo posto dei fiori sulle croci e condiviso il dolore dei familiari, ma anche la loro grande volontà di fare memoria, assumendoci l'impegno, una volta rientrati in Italia, di diffondere le loro storie e sostenere la loro lotta. Nel pomeriggio siamo saliti fino ai quasi 4.000 metri di Quinoa, dove nel 1884 si svolse la battaglia nella quale l'esercito spagnolo fu sconfitto dalle forze di liberazione, delle quali oltre ai peruviani facevano parte anche altri popoli dell'America Latina, come i boliviani, i colombiani e i cileni. Tale sconfitta portò alla resa degli spagnoli e dette avvio alla fine della loro dominazione diretta su tutto il continente. Sotto la stele commemorativa, respirando un'aria purissima e godendo di un panorama mozzafiato ci siamo riposati prima di far ritorno a Ayacucho.

Intanto, dopo quattro giorni trascorsi a Lima in mezzo alla garù (nebbia), oggi il gruppo Atrevete si è finalmente svegliato con il sole di Abancay. Dopo una sostanziosa colazione a casa di Javier e Isabel di Tarpurisunchis, il gruppo ha potuto conoscere il progetto, spiegandoci quanto costruire un parco ecologico andino possa avere funzione sociale e ambientale: ridisegnare un'area verde sarà infatti importante sia per i bambini della scuola sia per ragazzi di altre provenienze, al fine di sensibilizzare su temi ambientalistici ma soprattutto

costruire una nuova coscienza collettiva sul valore delle immense risorse che circondano la regione di Apurimac. Si tratterà di un futuro museo ambientale che tre giorni a settimana sarà dedicato alla scuola e gli altri tre giorni sarà aperto ai visitatori.

Per creare una cultura ambientalistica collettiva è fondamentale però coniugare l'aspetto naturalistico con le nuove tecnologie, sfruttando il mondo digitale per rendere ancora più attrattivo il mondo naturale. La regione di Apurimac, che letteralmente significa 'montagna che parla', chiede ai suoi abitanti un futuro che miri a preservare i territori. Dopo averne compreso i più profondi contenuti, il gruppo di Atrevete! ha poi concretamente lavorato al parco, per la realizzazione di uno spazio di raccoglimento, dove raccontare storie ancestrali, con pale e picconi utilizzando al massimo le forze di tutti. Dopo aver pranzato con i bambini della scuola nella mensa dell'istituto, decorata con murales coloratissimi raffiguranti le buone maniere durante i pasti, nel primo pomeriggio Atrevete!Mundo ha aiutato alcuni professori nella biblioteca, foderando e riordinando i libri presenti nella aule. Successivamente abbiamo avuto modo di scendere in città, ad Abancay, per visitare le piazze e le vie più importanti del distretto, accompagnati da Dani, professore di storia e geografia a Tarpurisunchis. Nella piazza centrale i ragazzi hanno gustato il tradizionale 'anticucho' (spiedino di carne di pollo o di cuore di manzo) e assaggiato la 'chicha de jora', fatta di mais amarillo. Durante il giro hanno potuto farsi raccontare da Dani la storia di questo distretto e ammirare la varietà faunistica del luogo. Dopo questa lunga giornata a letto presto, perché domani sarà un'altra giornata di intenso lavoro!

Sesto giorno

Ancora ad Ayacucho noi di Giramondi abbiamo incontrato un collettivo di donne che a causa del conflitto interno hanno dovuto abbandonare i loro villaggi natali negli anni 80 e 90. Si calcola che soltanto nel distretto di Ayacucho vi siano oltre 200.000 vittime di quello che in spagnolo si chiama "desplazamiento forzado" ("sfollamento forzato"). Queste donne hanno ricevuto un risarcimento da parte dello Stato di circa 25.000 euro, con i quali hanno dato avvio ad un laboratorio nel quale realizzano artigianato tessile tipico della loro cultura. Le abili artigiane ci hanno ricevuto col sorriso sulle labbra e ci hanno raccontato quanto difficile sia vivere come profughe, avendo perso la possibilità di fare ritorno nei loro villaggi natali, devastati dalla violenza del conflitto interno. Il denaro ricevuto si iscrive nel Programma Integrale di Risarcimento che, sebbene siano passati già più di 15 anni dalla fine del conflitto, ancora non è stato portato a termine. Per il gruppo di Giramondi è stato molto bello vedere la loro abilità nel tessere e ci ha fatto piacere poter acquistare i loro prodotti, in modo da poterle sostenere economicamente, oltre che con la nostra solidarietà. In serata ci siamo messi in viaggio alla volta di Cusco, l'antica capitale dell'impero Inca.

Per il gruppo Atrevete!Mundo un nuovo giorno sorge tra le Ande di Apurimac. Nella casa vetrata presso gli spazi di Tarpunisunchis il sole fa capolino e fa già pregustare il suo intenso calore. Dopo la colazione a base di pane, marmellata e mate di coca, i ragazzi e le ragazze si mettono al lavoro per continuare il lavoro iniziato il giorno prima nel terreno che ospiterà il Parco Ecologico tanto desiderato e progettato dall'associazione. Il lavoro di oggi prevede di continuare a scavare con piccone e pala il piccolo anfiteatro, e la realizzazione di una "compostera" ossia una grande vasca di assi di legno che servirà per produrre il compost per le coltivazioni. Javier, il responsabile del progetto, vuole a tutti i costi far capire l'importanza della preservazione della natura. Uno dei moduli previsti per questo parco infatti, sarà appunto un approfondimento sull'agricoltura locale sostenibile. Mostrare ai bambini i vari tipi di impatti ambientali significa creare adulti dotati di strumenti per capire e scegliere la cosa giusta per l'ambiente e quindi per l'essere umano.

Il lavoro continua quindi sotto il sole, accompagnato dalle risate e dagli schiamazzi dei bimbi della scuola Tarpu, che animano l'immensa zona verde comune presente nell'istituto. Affascinante come questi studenti stiano a contatto in maniera disinvolta con la natura, con i compagni e le compagne di varie età e anche con gli sconosciuti. La loro curiosità infatti sembra arginare la paura del diverso. Dopo il pranzo nella mensa scolastica, il gruppo prosegue il suo lavoro non più nel campo, ma incartando e sistemando i libri della biblioteca presenti in ogni aula. A Tamburco fa buio presto, e appena il sole si nasconde dietro le montagne, l'aria fredda inizia ad avere la meglio. È al tramonto che il gruppo incontra nuovamente Edson, un insegnante della scuola Tarpunisunchis, sempre curioso ed entusiasta dell'esperienza professionale che sta vivendo all'interno di un progetto così innovativo, per fare insieme un momento di confronto sui giorni trascorsi. E dopo essersi ascoltati, insieme siamo scesi per un piccolo sentiero di montagna per arrivare al centro della cittadina.

Dopo l'immane tappa culinaria per gustare un altro anticucho ed una passeggiata tra i mercati, ci aspetta la cena a casa di Javier e Isabel, raccontando di Libera e dell'Italia, ascoltando del Perù e di Tarpurisunchis. Come sempre la giornata si conclude presto: domani la sveglia suonerà per un'altra giornata insieme a Tarpu!

Settimo giorno

Dopo 13 ore di viaggio in autobus su una strada piena di curve, che in certi tratti passa a oltre 4,000 metri di quota, il gruppo di Giramondi è arrivato a Cusco, nel cuore delle Ande peruviane. Si tratta di una città molto frequentata da turisti di tutto il mondo che da qui si recano alle celeberrime rovine di Machu Picchu. Antica capitale dell'impero Inca, del quale rappresentava il centro geografico, politico ed economico, Cusco fu quasi interamente distrutta dai conquistadores spagnoli che la ricostruirono nello stile coloniale che la città conserva ancora oggi. Al nostro arrivo siamo stati accolti dai responsabili regionali del CONAVIP, la federazione dei collettivi dei familiari e vittime del conflitto interno, che fa parte della rete ALAS fin dalla sua formalizzazione nel 2015. Queste persone ci hanno spiegato che nella regione di Cusco il Programma Integrato di Risarcimento (PIR) non ha ricevuto l'attenzione necessaria da parte dei governi regionali che si sono succeduti negli ultimi 12 anni. Di fatto, non sono mai stati aperti i tavoli di lavoro che dovrebbero coordinare i 7 tipi di risarcimento previsti dalla legge e i governi si sono sempre rifiutati di ricevere i collettivi delle vittime e familiari.

La nostra presenza a Cusco è stata utile per sbloccare tale situazione. Facendo leva sull'esterofilia del governo in carica abbiamo richiesto e ottenuto un incontro con il segretario particolare del Governatore e altri funzionari, durante il quale abbiamo presentato la Rete ALAS e sostenuto le istanze dei collettivi delle vittime, i cui rappresentanti hanno preso parte alla riunione. Il risultato dell'incontro è stato l'impegno formale del governo, mediante apposita delibera, di aprire il tavolo di lavoro con le vittime e i familiari, così come previsto dalla legge, nonché di dare avvio al programma di risarcimento delle persone colpite dalla violenza del conflitto interno nel ventennio 1980_2000. All'uscita della riunione siamo stati intervistati dalla stampa locale, che il giorno seguente ha pubblicato le dichiarazioni dei rappresentanti di Libera e del CONAVIP.

Atrevete intanto apprende, nei giorni con Tarpunisunchis che la devozione ad 'Apu' - la montagna - è parte integrante della cultura ancestrale degli Inca, e ad Abancay, dove il nostro gruppo sta vivendo la sua esperienza di volontariato, la città cresce proprio alle pendici del monte Ampay, rendendo questo legame ancora più forte. Non possiamo quindi non 'andare a conoscere' almeno uno scorcio dell'Ampay, considerato Santuario Nazionale, arrivando alla

prima laguna insieme al nostro amico e guida Beto, che lavora alla scuola come informatico. Sveglia alle 5 per non essere sorpresi dal sole e grande voglia di salire ad (ancora più) alta quota fino ai 3300 metri per conoscere da vicino la montagna e soprattutto ringraziarla. Dopo due ore di cammino si arriva alla 'laguna Angascocha' cioè la più piccola è facile da raggiungere, ed al gruppo sembra di aver raggiunto un paradiso. Lungo il tragitto Beto racconta della flora e della fauna, parla delle meraviglie e delle battaglie ambientaliste che la comunità locale ha fatto affinché questo patrimonio si conservasse. Il simbolo di queste battaglie è da sempre l'Intimpa, che in quechua significa letteralmente 'albero degli dei', peculiare pianta che cresce solo qui e che è a rischio continuo di estinzione. Dopo la camminata ed il ringraziamento all'Ampay per averci accolti, è ora di tornare a Tarpu, per l'ultima giornata a scuola. Al nostro ritorno veniamo accolti da decine di bambine e bambini che come sempre ci corrono incontro, ci salutano, ci scrutano curiosi dalle grandi finestre delle loro classi ed Isabel ci invita a partecipare a due lezioni 'speciali' dedicate a noi durante la mattinata. Incontriamo quindi i ragazzi più grandi, rispettivamente di 13-14 anni e di 15-16 anni, ed a loro presentiamo Libera, spieghiamo perché siamo lì con loro, perché ciò che stanno condividendo in quella scuola è un patrimonio anche per noi. I ragazzi in questa scuola sono abituati a ragionare, a costruire la loro personalità insieme, ad essere chiamati per nome, ed è per questo che nascono dialoghi grandiosi sulle prossime elezioni in Perù, sul diritto allo studio, sulla costruzione di una nuova coscienza sociale e politica che parte da loro. Con emozione reciproca, quasi inaspettata, ci salutiamo con un applauso collettivo e con le foto di gruppo di rito. Dopo le ore di lezione ed il pranzo insieme ai ragazzi, è ora di tornare al parco, per finire la 'compostera' e lasciare così un segno tangibile della nostra presenza lì, come dice Javier. Ritroviamo Agustin, il nostro mastro ed insegnante prediletto nell'attività manuale, che già dalla mattina presto sta continuando a sistemare il parco. Con martelli ed assi di legno portiamo a termine il box che ospiterà il compost per la fertilizzazione delle coltivazioni del parco. Quanta fatica e quanta bellezza nel costruire qualcosa che rimarrà qui, speriamo per molto, ad ispirare una diversa coscienza civile ed ambientale. Stanchi ma felici non resta che scendere in paese per l'ultima cena insieme ai nostri amici Dani, Edson ed Isabel, ringraziando tutti loro per essersi aperti così ad un gruppo di 'estranjeros' ed aver dato fiducia al loro impegno. Non ci dimenticheremo facilmente di Tarpu, anzi forse è solo l'inizio di un grande cammino insieme nella rete ALAS - America Latina Alternativa Social. Non ci resta che costruirlo insieme.

Ottavo giorno

Durante la mattinata il referente regionale di CONAVIP, il señor Ricardo ha accompagnato il gruppo Giramondi nel centro di Cusco, facendoci scoprire la ricchezza storica e culturale di questa città situata a 3.400 metri di altitudine. Abbiamo visto come i basamenti degli antichi edifici inca, costruiti con enormi pietre intagliate con maestria e incastrate le une con le altre con incredibile precisione e senza l'uso di malta, siano stati riutilizzati dagli spagnoli per edificare le chiese e gli altri edifici simbolo della loro dominazione. Abbiamo ammirato la bellezza della flora e fauna locale in un parco di recente costruzione ed ascoltato la storia di Tupac Amaru, il primo indigeno inca ad essersi ribellato contro gli spagnoli, che lo giustiziarono nella piazza principale della città, della quale Tupac è ancora oggi il simbolo più rappresentativo.

Nel pomeriggio abbiamo preso parte ad una riunione con vittime e familiari promossa da CONAVIP. In tale occasione abbiamo presentato Libera e la rete ALAS alle oltre 60 persone presenti, ponendo poi l'accento sull'importanza che le vittime del conflitto interno in Perù, a prescindere dall'aver subito violenze per mano dell'esercizio o di Sendero Luminoso, riescano

a presentarsi ed interloquire con il governo come un unico soggetto collettivo. Abbiamo argomentato che la divisione delle vittime ha l'effetto di indebolire il riconoscimento dei loro diritti e che, in un vero processo di costruzione di pace e giustizia sociale, è fondamentale che tutte le parti in causa dimostrino con atti concreti il proprio impegno e la volontà di essere attori del cambiamento.

Quest'ultimo aspetto è stato fondamentale per sostenere l'azione del nostro partner CONAVIP, che appunto cerca di riunire e rappresentare tutte le vittime del conflitto interno del Perú. Il nostro contributo è stato apprezzato e ha suscitato l'interesse di molte persone che, una volta conclusa la riunione, ci hanno posto domande e ringraziato per la nostra presenza. Infine, dopo alcuni giorni di separazione, in serata ci siamo incontrati con il gruppo di Atrévete che nel frattempo era giunto da Abancay a Cusco. I due gruppi sono stati felici di ritrovarsi e condividere le reciproche esperienze fatte nei giorni precedenti.

Solita sveglia di buon mattino per noi del gruppo Atrévete ma stavolta l'obiettivo è partire alla volta del prossimo appuntamento. Viaggio in bus per 5 ore verso Cusco e poi un altro spostamento insieme ai nostri mega zaini fino all'Avenida Alta 515, dove ad accoglierci ci aspettano Darwin e Octavio della Casa del Cargador. Un portone senza scritte, una strada tranquilla, a 15 minuti dalla centrale Plaza des Armas, ed un campanello che ogni giorno suona per decine di uomini che di questa casa hanno fatto un rifugio di resilienza. La casa del cargador è una vera e propria grande casa che ormai da più di trent'anni accoglie giovani ed adulti che arrivano a Cusco dalle campagne, per cercare una vita migliore. Nel 1987 nasce l'associazione 'Gregorio Condori Mamani' che era un 'cargador' e che scrisse la sua storia in un libro, facendo conoscere all'intero paese la grave situazione di questi lavoratori. Il 'cargador' è infatti la professione di chi si carica letteralmente sulla schiena centinaia di chili di prodotti alimentari o materiali da costruzione e viene pagato per trasportarli da un mercato all'altro, da un quartiere ad un altro. Era il lavoro più umiliante che un uomo potesse fare, ritrovandosi nella condizione di un animale, senza avere armi culturali per sollevarsi e sostegno sociale per rivendicare una dignità. Grazie quindi all'associazione G.C.M. ed alla loro creazione della Casa, queste persone hanno smesso di dormire per strada, sui marciapiedi, in mezzo all'immondizia ed hanno trovato anzitutto un letto ed un pasto caldo. La casa però offre anche una scuola aperta a tutti coloro che vogliono 'professionalizzarsi' e costruirsi soprattutto un ruolo attivo nella società: lezioni di inglese, diritto del lavoro, di spagnolo, di storia ed economia. Octavio, dopo averci mostrato le nostre stanze di alloggio, ci porta una foto di un ragazzo con la laurea in mano: 'es un cargador nuestro'. Sì, perché alcuni di questi ragazzi, dopo essere arrivati qui con la schiena rotta e poche prospettive per il futuro, hanno potuto scegliere di continuare a studiare ed investire sulle proprie capacità. Qualcuno è diventato sindacalista, per i diritti degli altri cargadores, altri sono diventati leader politici e sociali ma soprattutto ora tutti sanno contrattare, contare, dialogare ed alzare la testa mentre camminano lungo le vie infinite del Perú. Rimaniamo incantati ad ascoltare Octavio, architetto che ha dedicato la sua vita a questo progetto, insieme a Teresa, antropologa, ed Eduardo, che ci raggiunge alla casa per spiegarci a sua volta che l'associazione di Gregorio Mamani è una delle tantissime esperienze di educazione comunitaria di Cusco. Eduardo è un educatore comunitario, co-fondatore dell'associazione degli Educatori Popolari di Cusco ed impegnato in prima linea per la promozione dei diritti di centinaia di educatori informali (ancora) riconosciuti dallo Stato come figure professionali. Il sogno di Eduardo è che il contributo di decine di esperienze di comunità che negli ultimi decenni hanno rivoluzionato il tessuto sociale della regione (e non solo) vengano riconosciute come azione educativa informale indispensabile e complementare all'educazione formale. Moltissimi infatti sono coloro che rimangono estromessi dal processo educativo pubblico e

privato, perché troppo poveri, troppo distanti, troppo ignoranti, troppo analfabeto, troppo 'ladri'. Ed è qui che l'educazione comunitaria trasforma una battaglia persa in un'occasione di riscatto sociale fatta 'ad personam', uscendo dagli schemi governativi e costruita in base alle necessità di ciascuno.

L'educazione comunitaria in Perù, come in molti altri stati del centro e sud America, è diventata talmente ricca da non poter più essere ignorata dal governo che l'ha inclusa nella Legge Nazionale sull'Educazione (n. 28044) ma che non menzione né il ruolo né l'esistenza né i diritti dell'educazione comunitario in quanto tale. Condividiamo con Eduardo, Octavio e Teresa le varie esperienze di Libera in tema educativo, a livello locale e nazionale, raccontiamo di Amuni, delle decine di volontari nei più dispersi quartieri d'Italia che con Libera sono esse stessi educatori comunitari. Condividiamo le paure e le incertezze di un lavoro che spesso è invisibile alle autorità, e portiamo un po' di speranza nell'agire insieme affinché queste battaglie non siano solitarie. Dopo tanto viaggiare siamo stanchi ma soddisfatti del tanto parlare e soprattutto ascoltare di quanti non si sono arresi e soprattutto, come dice Eduardo, di quanto non sono riuscito a girarsi dall'altra parte ma continuano a guardare negli occhi le persone, per distanti o impacciate che siano.

Non ci sarà tempo stavolta di condividere con la Casa altre esperienze, il tempo già sta volgendo al termine del nostro impegno, ma ciò che in poche ore ci hanno condiviso questo leader sociali non è in vano. Parliamo di progetto, parliamo di sostenibilità ed alla fine ci ringraziamo a vicenda. 'Aver scelto di alloggiare qui ci permetterà di continuare nel nostro impegno. È per questo che vogliamo che sempre più questa casa accolga viaggiatori come voi e cargadores che stanno costruendo la loro identità'. Uno scambio che a noi ha portato 'occhi nuovi' nel camminare per strada, incontrare le persone, e non voler ammettere più che ciò che sembra tristemente immobile sia invece lì per essere cambiato, insieme. 'Sulpayki' significa 'grazie' nella lingua Quechua: grazie perché dalla costa alla sierra abbiamo ricevuto sorrisi di benvenuto, grazie perché dalla 'garúa' al sole cocente abbiamo imparato a ringraziare la Pachamama, grazie perché dall'essere estranei vi avete permesso di 'diventare parte' in pochi giorni, grazie per i racconti, i pianti e gli abbracci. E grazie perché quando avete ascoltato di Libera i vostri occhi si sono emozionati quanto i nostri, nel raccontarvi il nostro impegno, e nel costruirne uno comune nella rete ALAS. Come scrive José María Arguedas, scrittore peruviano importantissimo, 'la terminazione quechua YLLU è un'onomatopea, YLLU rappresenta in una delle sue accezioni la musica che producono le piccole ali in volo', ed è così che vogliamo salutare il Perù: promettendoci che le mostri piccole ali, insieme a quelle dei nostri amici vecchi e nuovi di questo paese ancestrale voleranno sempre di più insieme.

**Perché questo viaggio Giramondi & Atrevete!Mundo
è solo l'inizio di un viaggio più lungo e forte insieme.**